

La singolare storia della «F. Ranieri» di Villa San Giovanni: il quasi via libera del ministero, lo stop della Corte dei Conti, le sanzioni dell'Antitrust

L'ateneo fai-da-te (intitolato al nonno)

In sei anni in Italia sono raddoppiate le università: da 41 a 80



IL FONDATORE

Francesco Ranieri (sopra), 66 anni, fondatore e rettore dell'ateneo (a destra, la sede), ha un passato di avvocato, giornalista, preside e docente di scuola media



il logo



• LA SEDE

L'Università degli studi europea «Franco Ranieri» (sopra, lo stemma) ha come sede un palazzo nel centro di Villa San Giovanni (Reggio Calabria)

• I CORSI

Il sito *uniraniei.it* offre corsi di laurea in economia, giurisprudenza, medicina e chirurgia (in odontoiatria e protesi dentaria)

Il Comm. Uff. Cav. Dott. Prof. Rett. Francesco Ranieri non molla: l'università che ha

fondato a Villa San Giovanni intestandola al caro nonno «Francesco Ranieri» per strappare i cervelli alla Bocconi o alla Cattolica, s'ha da fare. Certo, ha qualche intoppo. Ma, anche se ha tutti i rettori contro, è convinto che lassù qualcuno (come dimostra lo sbalorditivo «via libera» ministeriale poi bloccato dalla Corte dei Conti) lo ami. E confida dunque, col figlio amministratore e la figlia segretaria, che il suo ateneo europeo-familiare possa infine nascere.

Passerà alla storia, l'«Università degli studi Europea F. Ranieri», sistemata in una palazzina vicino all'imbarco dei traghetti per la Sicilia. Perché è difficile trovare un esempio più accecante dell'andazzo che hanno preso le cose. Per carità: forse i vecchi atenei erano a volte torri inespugnabili dominate da vecchi baroni e chiuse a ogni riforma e ogni innesto di giovani talenti. Forse davvero erano troppo pochi. Forse era

indispensabile l'introduzione di un po' di concorrenza. Ma se già nel 1999 pareva stupefacente la moltiplicazione delle università salite allora a 41, il dato di oggi appare mostruoso: in sei anni sono diventate 80.

Il doppio.

Basta sfogliare il sito Internet del ministero. E ci trovi l'Università «Kore» di Enna, che è stata fortissimamente voluta dal ras diessino Mirello Crisafulli e si è data come rettore, reduce dalle grane giudiziarie, l'ex ministro Salvo Andò. E l'Università Telematica Tel.Ma dove il sito rimanda a una serie di negozi di articoli ortopedici. E poi l'astronomica Uninettuno. Per non dire delle sedi distaccate, delle facoltà decentrate o dei corsi di laurea breve sparpagliati ovunque. Con l'Ingegneria logistica a Crotona e l'Igiene dentale a Tricase e l'Econo-



mia dell'Azienda Moderna a Casamassima e le Tecnologie Agrarie Tropicali e Subtropicali a Ragusa e via così col coinvolgimento di borghi e contrade.

«Sa cosa sogno?», ride da anni il costituzionalista Augusto Barbera, tra i critici più duri di questa proliferazione che avrebbe portato le «città universitarie» a sfondare la barriera del mezzo migliaio, «Sogno di trovare all'ingresso dei paesi il cartello "comune de-universitarizzato"». Mica facile: ormai non c'è sindaco, da Vipiteno a Lampedusa, che non sia stato infettato dal virus dell'«universitarite». Basti ricordare alcune delle ultime 17 richieste di nuove università. Tra le quali spiccava la «Libera università umanitaria euromediterranea "Mater vitae et veritatis"» a Mirabella Eclano e Gesualdo.

Ci sarebbe da ridere se il livello dei docenti, via via che queste «università» nate spesso intorno a una cattedra (esistono professori di materie tipo «Operatori per la pace» o «Tappeti erbosi»), non andasse automaticamente in senso inverso: più sono le cattedre, più bassa è la preparazione di chi insegna. Ovvio. Col risultato che i ragazzi, adescati soprattutto nel Mezzogiorno (ma non solo) col miraggio di un pezzo di carta da prendere senza faticosi e sofferti traslochi nelle città più grandi, si ritrovano alle prese con docenti improvvisati di cui non sanno nulla.

Il Comm. Uff. Cav. Dott. Prof. Rett. Francesco Ranieri, che sul suo sito Internet si presenta grondando onorificenze da tutti i pennacchi, ha spiegato che l'ateneo di cui si è fatto eleggere rettore, non avrà questi problemi: «Il comitato scientifico sarà composto da 15 professori di ruolo provenienti da diverse prestigiose università italiane». Quali? Milano! Milano! «Posso anticipare che si tratta di 6

docenti della Bocconi, 5 cattedratici della Luiss, 2 della Cattolica e altrettanti del San Raffaele».

Perché dunque, ha spiegato a *Repubblica*, uno dovrebbe «andare a studiare alla Bocconi quando con 15 euro al giorno può ottenere una laurea a casa nostra?». «Una sciocchezza», risponde il rettore dell'Università di Reggio **Alessandro Bianchi**, segretario generale della **Crui**, «appena la disse, scrissi a tutti i colleghi chiedendo se qualche loro docente (così dicono le regole) avesse chiesto l'autorizzazione e la risposta fu unanime: mai sentito niente del genere». Ma lui, Ranieri, che decise di metter su il suo ateneo dopo aver fatto per anni «il professore e il preside delle scuole medie di 1° e 2° grado», non vuol neanche sentir parla-

Gli studenti protestano:
«Paghiamo rette salate, ci illudono»
Il «rettore»:
si risolverà tutto

re delle critiche del «collega»: «Ha fatto di tutto per mettermi i bastoni tra le ruote».

Certo, i professori non li ha ma «appena tutto sarà in ordine, arriveranno anche quelli».

Gli studenti, intanto, aspettano. E pagano. Sono anni, ha scritto uno alla Procura, «che ci illudono facendo circolare voci fasulle» circa «l'imminente riconoscimento». E denunciando la richiesta di 6 mila euro per l'iscrizione, ha allegato dei bollettini dove sta scritto «Contributo volontario 2° rata». Lui, l'auto-rettore, fa spallucce: «Si risolverà tutto». Non ha forse annunciato lo stesso Berlusconi, in visita a Reggio, che la sua «università» sarebbe stata aperta? Certo, i rettori degli atenei calabresi avevano votato «no». E «no» aveva votato in un primo tempo, come ricordò sul **Sole 24 ore** il direttore della Normale di Pisa Salvatore Settis (il primo a sollevare lo scandalo), il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, che mesi dopo, invitato dall'alto a riesaminare il ca-

so, si sarebbe rimangiato il giudizio consentendo al ministro di dare «quasi» il via libera. Un «quasi» bloccato dalla Corte dei Conti. Accompagnato da due sanzioni dell'Antitrust (l'ultima è di questi giorni) per pubblicità ingannevole. E seguito pochi mesi fa da una diffida dello stesso Ministero che ricordava come la sua delibera «non prevede l'istituzione del Corso di Laurea magistrale in Odontoiatria» e «non istituisce l'Università» visto che questa «con l'autorizzazione al rilascio dei titoli di studio universitari aventi valore legale, per i suddetti corsi di laurea in Economia e commercio e Giurisprudenza, viene attuata con successivo decreto». Pochi giorni e tocca alla prossima puntata: una nuova riunione dei rettori calabresi e siciliani. Il «no» appare scontato. Ma basterà a bloccare l'apertura di questa che la pubblicità vanta, parole d'oro, come una «università a misura d'uomo»?

Gian Antonio Stella